

Il Bambù

Cristo Vera Speranza

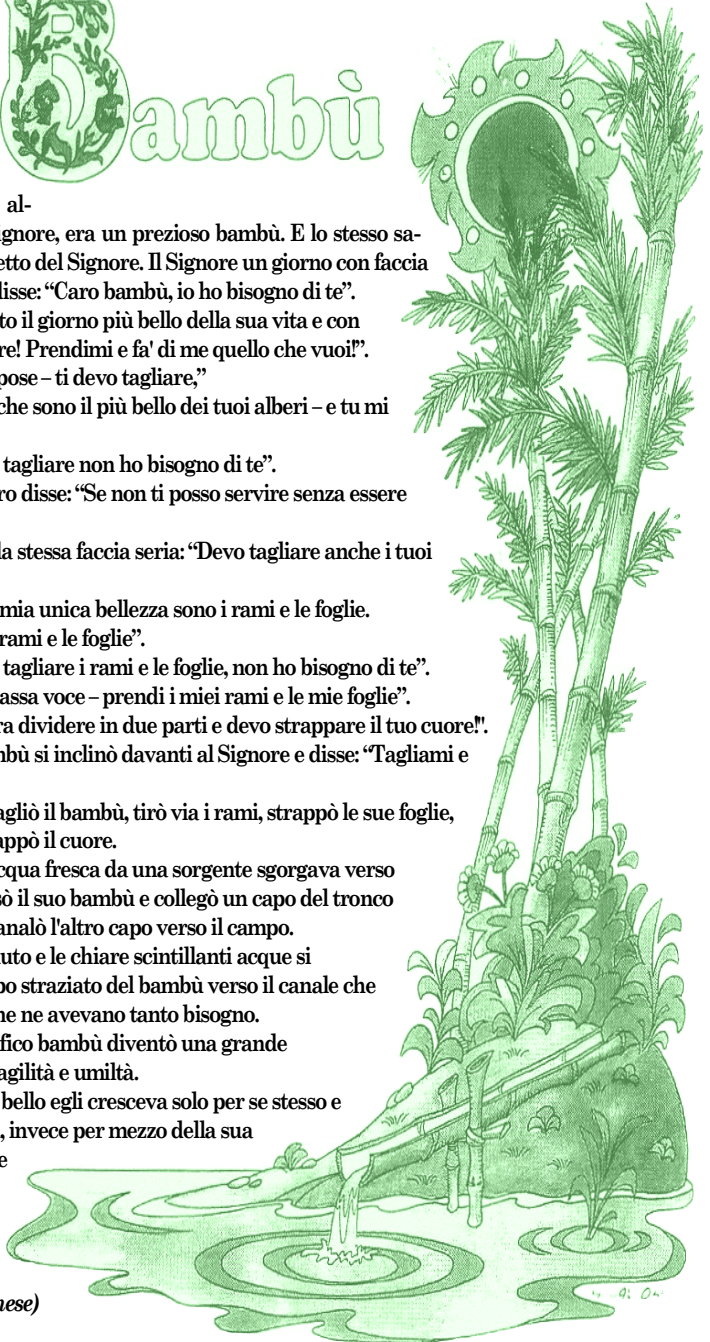


**In cammino verso la Pasqua
a metà dell'anno paolino**

Bambù

C'era un giardino molto bello. Il suo Signore ne era orgoglioso. Il più bello degli alberi, e anche il più caro al Signore, era un prezioso bambù. E lo stesso sapeva di essere l'albero prediletto del Signore. Il Signore un giorno con faccia seria si avvicinò al bambù e disse: "Caro bambù, io ho bisogno di te". Per il bambù sembrava venuto il giorno più bello della sua vita e con gioia rispose: "Eccomi, Signore! Prendimi e fa' di me quello che vuoi!". "Caro bambù - il Signore rispose - ti devo tagliare," "Tagliare? No! Signore. Vedi che sono il più bello dei tuoi alberi - e tu mi vuoi tagliare?". "Caro bambù, se non ti posso tagliare non ho bisogno di te". Dopo un lungo silenzio l'albero disse: "Se non ti posso servire senza essere tagliato, allora, tagliami". Ma il Signore gli rispose con la stessa faccia seria: "Devo tagliare anche i tuoi rami e le tue foglie". "No, Signore! Sai bene che la mia unica bellezza sono i rami e le foglie. Tagliami, ma non togliermi i rami e le foglie". "Caro bambù, se non ti posso tagliare i rami e le foglie, non ho bisogno di te". "Signore, - disse il bambù a bassa voce - prendi i miei rami e le mie foglie". "Caro bambù io ti devo ancora dividere in due parti e devo strappare il tuo cuore!". Dopo un lungo silenzio il bambù si inclinò davanti al Signore e disse: "Tagliami e dividimi". Così il Signore del giardino tagliò il bambù, tirò via i rami, strappò le sue foglie, lo divise in due parti e gli strappò il cuore. Poi lo prese e lo portò dove acqua fresca da una sorgente sgorgava verso campi aridi. Là il Signore posò il suo bambù e collegò un capo del tronco tagliato con la sorgente e incanalò l'altro capo verso il campo. La sorgente cantò un benvenuto e le chiare scintillanti acque si riversarono attraverso il corpo straziato del bambù verso il canale che correva sui campi inariditi che ne avevano tanto bisogno. Così quello che era un magnifico bambù diventò una grande benedizione in tutta la sua fragilità e umiltà. Quando era ancora grande e bello egli cresceva solo per se stesso e gioiva per la propria bellezza, invece per mezzo della sua distruzione diventò un canale che il Signore poteva usare per rendere il suo regno più fruttuoso.

(Da un racconto popolare cinese)



Camminiamo insieme verso la Pasqua

Uno dei punti-chiave di quest'anno per il Centro Volontari della Sofferenza è accrescere il nostro **senso d'appartenenza e camminare insieme** nella famiglia associativa. È stato affermato con chiarezza nel programma del CVS nazionale all'inizio dell'anno associativo e viene ripetuto in ogni occasione, con generosa insistenza apostolica, dalla nostra Responsabile diocesana Rosa Sinisi.

L'appartenenza ed il camminare insieme, però, sono di per sé caratteristiche alla base di qualunque associazione. Valgono tanto per il CVS quanto – ad esempio – per il *Club delle Freccette*. Allora qual è il nostro specifico? Che cosa rende diversa la realtà del CVS da quella del Club delle Freccette? Riflettere su queste domande può aiutare ognuno di noi a rispondere ad un altro interrogativo, più personale: perché faccio parte del CVS? Ho fatto una scelta dettata da

motivazioni profonde, o banalmente mi ci sono "trovato dentro"?

Per trovare la risposta, occorre capire bene il motivo per cui ci viene posta in maniera pressante la questione dell'appartenenza e del camminare insieme. Si tratta, essenzialmente, di riscoprire **a chi** apparteniamo e **su quale strada** vogliamo camminare insieme.

A chi appartiene il CVS? La risposta viene direttamente dal Fondatore, il Servo di Dio Mons. Luigi Novarese: **il CVS appartiene alla Madonna**. È nato per rispondere alle richieste di preghiera e penitenza fatte dalla Beata Vergine Maria a Lourdes e a Fatima. Così il CVS aiuta la Chiesa a far fiorire il Regno di Dio, a convertire i peccatori, a consolare gli afflitti. Ricordiamoci infatti – parafrasando S. Paolo – che se noi apparteniamo a Maria, lei appartiene a Cristo e Cristo a Dio.



*«E incominciando da Mosè e dai profeti
spiega loro, in tutte le Scritture,
ciò che si riferiva a lui.»*

Su quale strada cammina il CVS? Sulla strada percorsa da Gesù Cristo verso il Golgota, con la croce sulle spalle (e il Cireneo che aiutava a portarla). È **quella strada che, passando per il sacrificio ed il sepolcro, porta alla Risurrezione.** Questo vuol dire la formula un po' difficile che spesso si usa per definire il carisma del CVS: "Offerta e valorizzazione della sofferenza".

Gesù è venuto nel mondo perché Dio stesso ha voluto camminare insieme a noi, condividere il nostro dolore, le nostre speranze e le nostre

delusioni. Come sulla via per Emmaus, Egli si fa nostro compagno di strada per illuminarci con la Parola sul senso del nostro vivere e soffrire, indicandoci come via la carità fraterna e come meta la gloria pasquale.

Adesso è evidente che cos'ha di speciale il CVS rispetto al Club delle Frecce (che ormai, dopo quest'articolo, mi avrà preso in antipatia e non mi farà iscriveremo...). Se facciamo nostra questa consapevolezza, il senso di appartenenza ed il desiderio di camminare insieme non verranno meno, neanche di fronte alle difficoltà della vita, alla fragilità del corpo e della volontà, alla pigrizia ed allo sconforto. Anzi, **il CVS sarà la nostra ancora**, l'arma per affrontare e superare in noi stessi tutti questi elementi negativi e per essere portatori di speranza al prossimo.

*Floriano Scioscia
(GdA Buon Pastore)*



CVS-TG

→ **Civuessini in cielo**

Poliseno Giuseppe

Cutrone Francesco

Losito Giuseppe

Maggio Armando

Il Signore li ha chiamati per far loro gustare il Suo Profumo, il Suo Volto sul monte Tabor.



- **28 febbraio Giulia Carofiglio** è Dottore in Psicologia! Complimenti per la velocità e per gli ottimi voti conseguiti!



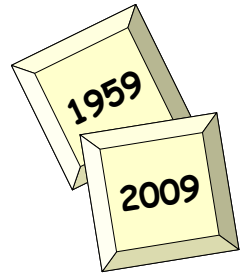
- **18 marzo** Si è avviato il Gruppo d'Avanguardia Preziosissimo Sangue in S. Rocco, tanto desiderato dal parroco don Benedetto Labate.



- **22 marzo** I “nostri” seminaristi Giuseppe Calò e Giuseppe Gaeta hanno ricevuto il ministero del Lettorato al Seminario Regionale di Molfetta. Da tutto il CVS di Bari-Bitonto un augurio fraterno di annunciare sempre con gioia la Parola di Dio.



- **22 marzo** Il CVS di Taranto festeggia oggi il suo 50° compleanno, primo Centro diocesano a nascere in Puglia. Noi di Bari-Bitonto ricordiamo riconoscenti il nostro rapporto di figliolanza con loro: ci uniamo spiritualmente nella preghiera di lode e ringraziamento al Signore e auguriamo al CVS di Taranto di continuare a seminare speranza con un apostolato sempre giovane e vitale.



Rosa Sinisi
(Responsabile Diocesana)



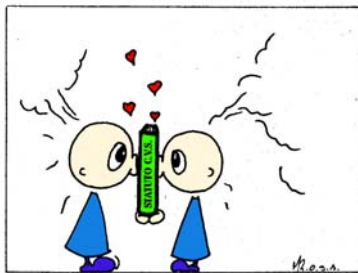
“Ala di riserva” notizie

- Lo scorso 10 gennaio abbiamo ricevuto l'onore della visita di S.E. Mons. Francesco Cacucci al punto vendita della Cooperativa in Via Sagarriga Visconti. L'Arcivescovo, in visita pastorale alla parrocchia di S. Rocco, ha accettato con piacere il nostro invito e si è trattenuto in amabile conversazione con i presenti. E' stata rievocata la storia della Cooperativa, e l'Arcivescovo ha ricordato diverse occasioni in cui ha avuto modo di conoscere ed apprezzare il lavoro e l'impegno sociale dell'Ala di Riserva. Egli si è complimentato proprio per la perseveranza che ha aiutato a superare le difficoltà e a rendere la Cooperativa una realtà forte e consolidata. Ha perciò augurato, infine, di proseguire nell'opera della collaborazione lavorativa tra sani e disabili e di unire sempre più le forze con le altre realtà sociali e di volontariato che operano nella nostra Diocesi.
- 
- Pasqua si avvicina e ci prepariamo a svolgere le **mostre artigianali**. Ecco il calendario di quest'anno:
- 26-27-28 marzo: Ipercoop S. Caterina
 - 3-4-5 aprile: Ipercoop quartiere Japigia

Rosa Scorca
(Cooperativa “Ala di Riserva”)

E' fiorita una Rosa nel nostro giardino

Riportiamo ora il racconto dell'esperienza di Adesione al CVS di Rosa Pasqua Moschetta, che a causa di un disguido non è apparso nel numero precedente del Bambù.



Eccomi a voi, cari civuesini, sono approdata anch'io nel vostro gruppo. Mi presento: sono Rosa Pasqua e appartengo alla Parrocchia di Santa Cecilia di Bari. Sono simpatizzante da un anno presso questa associazione e, dopo la preparazione preliminare di Scuola Associativa, ho deciso di iscrivermi mediante tesseramento.

Dovete sapere che non è una pubblicità nei vostri confronti, ma è una realtà, un grande dono che mi ha fatto Dio, anzi lo definirei un vero talento, e cioè quello di voler aiutare il prossimo. Vi dirò che questo talento io l'ho scoperto all'età della scuola media, quando mi capitavano due bambini di II e IV elementare da dover seguire nel doposcuola. Lo feci con tanto entusiasmo, che

per me sembrava quasi un gioco, e dopo mi rallegrò tantissimo anche se il guadagno era molto misero, in quanto erano persone molto bisognose; ma a me non importava questo.

In seguito mi capitò una mia amica di scuola superiore di nome Cristina, che era stata bocciata l'anno prima. Però dentro di me era molto vivo questo talento, e più andavo avanti e più cresceva.

Allora mi son chiesta: in cosa posso mettere in pratica e far fruttare questo talento che Dio mi ha donato? La risposta mi fu subito data: fare l'Infermiera Professionale. Qui ho scoperto veramente il grande progetto che Dio ha su di me: "Essere utile al prossimo". Perciò ho sentito forte la vocazione di aiutare gli altri nelle sue

svariate sfaccettature.

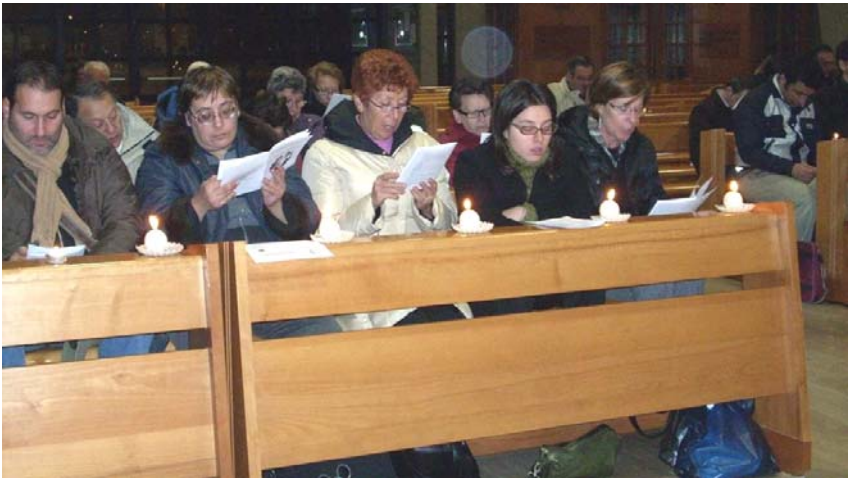
Dopo il racconto di questo mio stralcio di vita vissuta, sono pronta ad essere a vostra disposizione con l'aiuto di Dio e a realizzare con voi civuessini tante buone opere.

* * *

Il 23 novembre 2008, festa di Cristo Re dell'universo, si è svolto il rito di Adesione al C.V.S. per un gruppo di 12 persone, tra cui c'ero anch'io. E' stata veramente una festa e io l'ho sentita come se avessi ricevuto quasi un altro sacramento, una vera gioia interiore incontenibile. Pensate che non avevo quasi dormito per niente la notte precedente, per l'immensa

gioia a cui di lì a poco sarei andata incontro.

Dopo l'incontro di scuola associativa svoltosi in mattinata, ci preparammo psicologicamente all'incontro con questa nuova realtà. Così, alle ore 16,00 circa, salimmo nella chiesa parrocchiale di San Sabino e ci indicarono quale sarebbe stato il posto a noi assegnato. Personalmente rimasi veramente stupita quando vidi che ci posizionarono tutti ai primi banchi (6 per ogni banco) e quando l'animatore del gruppo adulti si rese conto che eravamo tutti presenti all'appello, al pronunciamento del proprio nome, rispondevamo con la parola "Eccomi". Subito dopo



si diede inizio alla S. Messa.

Mi colpì molto la candela tondeggiante bianca, simbolo di purezza, posta in un guscio d'ostrica levigato color madreperlato, e un'altra ostrica più piccola accanto, contenente una piccola candela posta nell'interno di essa.

All'inizio della S. Messa le accendemmo tutte, ognuno la propria e per me fu quello il momento in cui fui assalita da una fortissima emozione, una gioia incontenibile. Poi, guardando dietro nei banchi, scorsi tanti fratelli che erano lì proprio per noi, a condividere con noi la nostra completa appartenenza al C.V.S. Fui estremamente entusiasta, un vero sogno che inseguivo ormai da un anno e che finalmente si andava concretizzando. In quei momenti ho avvertito come se mi stessi sposando per una seconda volta, con i par-



tecipanti che rappresentavano i parenti, che ci attorniavano e ci auguravano di essere pietre vive per i fratelli più sfortunati di noi, e di agire secondo la legge dell'amore e della vita, intesa come dono di Dio.

A conclusione ci consegnarono lo Statuto del C.V.S. da seguire e il Rosario con la coroncina e qualcuno ci disse felicemente: "Siate i benvenuti nella nostra associazione". Ricordo che ringraziai felicemente come tutti gli altri e ritornai a casa colma di tanto entusiasmo e di emozione.

*Rosa Pasqua Moschetta
(GdA S. Cecilia)*

Interviste alla scoperta del CVS



Incontro del Settore Bambini del 21 dicembre 2008.

Domenica 21 dicembre nella parrocchia del Buon Pastore si è tenuto il primo incontro con un gruppo di bambini del post-cresima. Lo scopo di questo incontro è stato quello di far conoscere il CVS a questi ragazzini, frequentanti la prima media, e di cominciare un percorso che si concluderà con la loro partecipazione agli Esercizi Spirituali del Settore Bambini a Valleluogo.

Il tema trattato è stato quello dell'Annunciazione dell'angelo alla Vergine Maria.

Dopo un giro di presentazioni, abbiamo visto un powerpoint sul brano del Vangelo e un altro sui limiti umani e abbiamo cercato un collegamento fra i limiti di ognuno di noi e quelli di Maria. Infine, dopo un gioco a quiz sempre sui limiti preparato da Mirella, i bambini sono stati invitati a partecipare ad un gioco e sono stati divisi in due squadre. La loro missione era quella di scoprire maggiori informazioni sul CVS e il collegamento tra quest'ultimo e i limiti umani. Don Vittorio Borracci, Floriano Scioscia, Elena Mascolo e Alessandro Pastore sono una parte delle persone intervistate dai bambini,

approfittando anche della loro presenza alle bancarelle della mostra artigianale che si stava svolgendo in parrocchia.

Ora riportiamo le interviste sviluppate dalle due squadre.

Squadra: I Simpson

Capitani: Annalisa e Lucia

Bambini: Viviana, Federica, Marina, Alberto, Francesco e Antonio

1. Che cosa significa CVS?

Centro Volontari della Sofferenza.

2. Chi è il fondatore?

Mons. Luigi Novarese, che fondò il CVS perché lui era sofferente e voleva che i sofferenti avessero la libertà.

3. Chi fa parte del CVS?

Fratelli sani e fratelli ammalati. I fratelli ammalati si aiutano fra di loro.

4. Qual è lo scopo del CVS?

Aiutare gli ammalati.

5. Quale è il collegamento tra il CVS e i limiti umani?

Il fondatore del CVS diceva sempre che i limiti esistono per essere superati.

6. Qual è lo scopo delle bancarelle?

Le bancarelle servono per far conoscere e sostenere il CVS, i prodotti delle bancarelle sono artigianali e fatti dai disabili.

7. Il CVS aiuta gli ammalati anche a livello internazionale?

Sì.

8. Dove è la sede del CVS?

A Bari in via Brennero.

9. Da quando esiste il CVS?

Il CVS esiste da sessantuno anni nel mondo e a Bari da più di trenta anni.

10. Quali obiettivi ci propone oggi il CVS?

Dare gloria a Dio in tutte le situazioni della propria vita anche quando si è ammalati o in carrozzella.

11. Perché è stato creato il CVS?

Il nostro fondatore voleva pregare per le richieste di Maria a Fatima e Lourdes.

12. Come sono viste le infermità nel CVS?

Le nostre infermità ci fanno partecipare alla sofferenza del Signore, morto in croce per salvarci, rendendo anche noi dei salvatori.

Sergio, Giorgio

1. Che significa CVS?

Centro Volontari della Sofferenza o Centro Volontari del Sorriso, perché “noi” ridiamo sempre.

2. CVS è...?

- CVS è una grande famiglia e ci sono persone di tutte le età: grandi, piccoli, nonni, ammalati e sani.

- Sono ragazzi e adulti che si dedicano al volontariato e ai sofferenti.

- Associazione bellissima che cura lo spirito e il corpo.

- Associazione che si prende carico delle disabilità, cercando di non far sentire il muro presente tra diverse categorie di persone.

- Tante persone che aiutano le persone più sfortunate di noi e le fanno vivere

normalmente.

- Associazione che ci aiuta a far capire che siamo tutti uguali.

- Associazione che ci aiuta a capire bene quello che il Signore ci dice “Siamo tutti fratelli”.

- Una mia passione.

- Un modo per sfogarmi, posso stare con i miei amici e approfondire il mio cammino di fede. E' sapere che ci sono persone che mi vogliono bene.

- Malati che prestano testimonianza con la loro stessa malattia.



Squadra: J-AX

Capitani: Mariateresa e Angela

Bambini: Alfredo, Sabrina, Alessio, Andrea, Davide, Francesco,

- Centro di persone che soffrono e che, anziché fare le vittime, sono i protagonisti.

- Chi è ammalato accetta la sua malattia e la offre al Signore come Gesù si è offerto per noi.

3. Quale è il collegamento tra CVS e limiti?

Luigi Novarese, sacerdote che ha fondato il CVS sessanta anni fa, disse che gli ostacoli esistono non per abbattere, ma per essere abbattuti. Come nella famiglia c'è la mamma, così nella grande famiglia del CVS c'è la Madonna.

4. Cosa chiedeva il nostro fondatore agli ammalati?

Novarese, che era anche lui ammalato, chiedeva agli ammalati di non lasciarsi andare, ma dovevano essere aiutati da noi.

5. Quale è il collegamento tra la Madonna e il CVS?

Maria dona tutta sé stessa e ci chiede di amare tanto gli ammalati, il CVS fa dei doni con i disabili.

La Madonna è colei che meglio ci insegna ad amare Gesù.

6. Che cos'è la cooperativa?

Dal CVS dipende la cooperativa "L'ala di riserva".

7. Cosa diceva Mons Luigi Novarese?

I limiti sono fatti per essere superati. Il nostro carisma è fatto per superare gli ostacoli. Noi tutti abbiamo dei limiti ma, soltanto nell'umiltà dei nostri limiti, capiamo il Signore.

8. Cosa vendono le bancarelle?

Lavori realizzati dal CVS.

Siamo molto contente di questa esperienza, abbiamo conosciuto bambini veramente splendidi anche se vivaci. Ci auguriamo di continuare questo cammino con loro affinché siano sempre di più le persone che conoscono la realtà del CVS ed entrano a far parte di questa nostra associazione.



Volevamo anche ringraziare Annalisa, Mirella, Angela e Lucia che ci hanno dato la possibilità di fare questa esperienza e ricordarle, come è venuto fuori dalle interviste, che CVS non è solo Centro Volontari della Sofferenza, ma anche Centro Volontari del Sorriso.

*Annalisa Landi
e Mariateresa Lisco
(Settore Adolescenti)*



Il Redentore nei nostri cuori

Bona Natale
2009

Lo scorso 28 dicembre, festa della Sacra Famiglia, abbiamo partecipato tutti, finalmente nella nostra sede del CVS, all'incontro per festeggiare il Santo Natale associativo, riunendoci come famiglia. Eravamo veramente in molti, tanto da riempire tutta la sede.

Durante la Celebrazione Eucaristica, i ragazzi e il Settore Bambini hanno rappresentato una scenetta dove si rispecchiavano due alberi. Il primo manifestava l'autodistruzione creata dai mezzi tecnologici di oggi, noia, aggressività e tutto ciò che fa male al cuore, non creando spazio a Cristo, il vero senso per trasformare la nostra vita.

Io che ho dei nipoti lo vedo distintamente ogni giorno. Forse i ragazzi e gli adolescenti d'oggi hanno perduto la creatività? C'è davvero da rifletterci molto.

L'altro albero evidenziava ciò che di più bello può essere quando abbiamo il Signore nel cuore: la creatività, l'accoglienza che spesse volte non c'è, la gioia, la condivisione con gli altri, ecc. Insomma, creare tutti una vera famiglia. Spero che i miei nipoti un giorno sapranno scoprire le cose semplici della vita e Cristo, per costruire un mondo diverso, più umano.

In seguito abbiamo gustato i dolci tradizionali natalizi, parlando fra di noi con tanti sorrisi, canti natalizi, tombolate di bambini, adolescenti e alcuni giovani del Gruppo Attivo.

Vi lascio con questa bella immagine, augurando a tutti un buon anno nuovo 2009.



Giusy Attolico
(GdA S. Cecilia)

Una famiglia riunita per il Natale

Da quando faccio parte della grande famiglia del CVS, e quindi da circa trent'anni, non ricordo di aver vissuto un Natale del CVS della diocesi Bari-Bitonto così emozionante.

Cerco di spiegare a parole l'atmosfera che si percepiva nella sede dell'Associazione appena ristrutturata: sembrava veramente di ritrovarsi in una grande famiglia riunita per festeggiare il Santo Natale.

Gli elementi c'erano tutti: fratelli e sorelle, volontari e "sani" che si rivedevano dopo tanto tempo e godevano della gioia del ritrovarsi; simpaticizzanti che facevano per la prima volta l'esperienza della festa; nuovi amici che, inizialmente "spaesati", apparivano quasi per magia a proprio agio nonostante la confusione tipica di ogni festa che si rispetti.

Non mancavano, come in



ogni manifestazione natalizia, i sorrisi, i canti, le "poesie" (intendo la drammatizzazione offerta dal Settore Bambini durante la liturgia) che contribuivano a creare "atmosfera".

"Allora – mi direte – cosa c'è di strano? Non è la prima volta che bambini, adolescenti, giovani del CVS contribuiscono a preparare una bella festa di Natale per tutti noi dell'associazione! Non te lo ricordi? Ci recavamo presso l'istituto Borea ed anche allora, come ora, era bello ritrovarsi e rivivere insieme la nascita di nostro

Signore, scambiarsi gli auguri per un anno felice, ecc.”

Avete ragione, anch'io ho sempre aspettato questa riunione natalizia con molto entusiasmo e talvolta ho partecipato attivamente per far sì che fosse veramente un momento di festa per tutti. Stavolta però, me lo dovette consentire, è stato più bello. Sarà stata la presenza di amici di tutte le età, di moltissimi giovani, la bella e originale omelia di don Mimmo, il sapere di essere nella nostra casa, cioè la sede appena riaperta; certo è, ve lo assicuro, che secondo me

questa è stata una delle più belle feste di Natale a cui il Signore mi ha consentito di partecipare.

Spero che Colui che è venuto per camminare insieme a ciascuno di noi ci aiuti a ritrovare sempre nella nostra associazione il clima di gioia del Natale e faccia nascere nei nostri cuori il desiderio di incontrarci numerosi non solo in queste occasioni ma in ogni momento della vita associativa.

A presto amici!

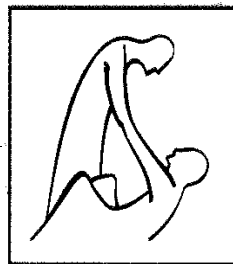
*Laura Cozzi
(GdA S. Maria del
Monte Carmelo/1)*



*In questa pagina e nella precedente, fotografie del Presepe di
Tonio Carnevale (GdA S. Maria del Monte Carmelo/2)*

Educare alla salute, educare alla vita

Come un Gruppo d'Avanguardia del CVS ha vissuto in parrocchia la XVII Giornata Mondiale del Malato



In ricorrenza della XVII Giornata Mondiale del Malato, presso la nostra Parrocchia ci siamo riuniti in preghiera per contemplare e celebrare il mistero di Dio che nel Figlio suo Gesù, sofferente sulla Croce, ha conferito preziosità e dignità ad ogni tipo di dolore che accompagna questo nostro cammino terreno.

La preghiera del Santo Rosario e poi la Celebrazione Eucaristica, svoltesi in un clima di profondo raccoglimento, sono state caratterizzate dalla partecipazione silenziosa dei componenti del G.d.A. San Marco, di tutte quelle persone, quei gruppi, che vivono in parrocchia svolgendo la propria attività a favore degli anziani, dei malati e di tutti coloro che vivono situazioni di

difficoltà, oltre a un nutrito numero di ragazzi, giovani e di adulti.

Don Biagio, prendendo spunto dal messaggio di Papa Benedetto XVI, ci ha invitato anche quest'anno a riflettere sul problema della sofferenza, pietra d'inciampo di ogni vita e di ogni fede, dando particolare rilevanza a quel "punto interrogativo" che su una grande Croce è stato portato in processione, dopo la lettura dei testi biblici, da un componente del nostro GdA, mentre un lettore ha spiegato come dobbiamo, da cristiani, continuamente interrogarci sul mistero del dolore senza però mai creare una frattura che possa danneggiare il nostro rapporto con Dio e con Gesù Cristo morto sulla croce e risorto per salvarci.



La Visitazione del Beato Angelico, icona della XVII Giornata Mondiale del Malato

Alla luce di quanto la sofferenza è diventata nostra dolce compagna di viaggio, mi ritorna sempre in mente quanto don Tonino Bello, nei giorni della sua sofferenza, diceva durante una omelia rivolta a dei sofferenti: «Se noi dovessimo lasciare la cro-

ce su cui siamo sconfitti (non sconfitti) il mondo si scompenserebbe. È come se venisse a mancare l'ossigeno nell'aria, il sangue nelle vene, il sonno nella notte. La sofferenza tiene spiritualmente in piedi il mondo, nella stessa misura in cui la passione di Gesù sorregge il cammino dell'universo verso il traguardo del Regno. In questo, Gesù è il nostro capo. Lui sconfitto su un versante della croce e noi sconfitti, non sconfitti, sull'altro versante della croce, sul retro».

Lodiamo dunque il Signore perché con la luce della fede e con la forza dello Spirito è capace di operare meraviglie nei fedeli che si abbandonano al suo amore.

*Maria Mondelli
(GdA S. Marco)*

Il mistero pasquale nella vita del battezzato

Ritiro di Quaresima 2009



Lo scorso 1° marzo, prima domenica di Quaresima, si è svolto in sede il ritiro quaresimale per l'intera associazione. A metà dell'anno paolino e del nostro cammino annuale di formazione sul sacramento del Battesimo, si è voluto approfondire il profondo collegamento tra il mistero pasquale e la vita del battezzato in Cristo. Ci siamo raccolti in sede e, dopo la preghiera iniziale, abbiamo ascoltato la catechesi offerta da p. Franco Annichiarico, gesuita.

Con un modo di fare molto disteso ci ha messo a nostro agio ed ha saputo comunicarci pensieri complessi e profondi usando un linguaggio semplice e accessibile a tutti. La riflessione è partita dal ruolo fondamentale del Battesimo per la vita cristiana.

Il gesto dell'immersione di

Giovanni il Battista è il culmine di un cammino di conversione, di cambiamento di vita. L'acqua se ci sommerge ci fa morire; non possiamo rimanervi dentro a lungo. Essa perciò nel battesimo di Giovanni diventa simbolo del peccato, in cui siamo immersi prima della conversione: riemergere dall'acqua è uscire dalla condizione di peccato.

Oggi la nostra società sembra aver perso completamente il senso del peccato. Non sappiamo più con chiarezza che cosa sia, ma per la nostra maturazione spirituale è importante capirne la vera natura. Spesso anche noi cristiani, infatti, partiamo ancora da una logica infantile di premio e punizione, aspettandoci di ricevere una ricompensa da Dio quando ci comportiamo bene e una pena quando ci



*Piero della Francesca,
Il Battesimo di Cristo*

comportiamo male. Oppure spesso pensiamo di essere in grado di “riparare” da soli il nostro peccato.

Il peccato è, invece, tutto ciò che rompe le nostre relazioni con gli altri e con Dio. Quindi già oggi esso rende la vita più “morta”, più triste. Rabbia, indifferenza, inimicizia, i muri tra fratelli e sorelle o tra gli sposi. Peccato è prendere ciò che appartiene agli altri.

Abbiamo il bisogno di uscire dal peccato non per-

ché qualcuno ci dica “bravo”, ma per vivere. Il peccato ci rende schiavi. Ecco perché la gente andava da Giovanni, perché da sola non ce la faceva a liberarsi.

Anche Gesù si mette in fila tra la folla verso Giovanni. Non perché avesse peccato, ma per stare vicino a noi. E' il primo gesto del suo ministero pubblico e quindi è molto significativo: Gesù si fa solidale, non si vergogna di dirsi nostro fratello. Vediamo dalle cronache che spesso, quando qualcuno commette un reato, anche i suoi parenti e vicini di casa lo disconoscono e lo isolano. Gesù non si comporta così, per quanto possiamo aver sbagliato non ci disconoscerà mai.

Tutti siamo peccatori, anche se il peccato di alcuni si vede mentre quello di altri non si vede. Questo perché il peccato si compie nel cuore, è lì che si gioca tutto. Solo un cuore liberato dal peccato compie opere buone e comunica gioia e vita.

Da soli non riusciremmo a

liberarci dal peccato e a vivere insieme amandoci nella diversità. Solo Gesù ci può aiutare, lui che è stato insieme ai peccatori dall'inizio (il battesimo nel Giordano) alla fine (la crocifissione in mezzo ai due ladroni). Con il sacramento della Riconciliazione possiamo liberare il nostro cuore dal peccato e accogliere la misericordia di Dio.

Dopo queste riflessioni di p. Franco, per evidenziarle ancora di più e farcene fare esperienza è stata messa in atto una scenetta da Annalisa e i ragazzi del Gruppo Attivo. Dio era rappresentato da una bottiglia d'acqua e ogni ragazzo aveva un bicchiere. A turno ognuno diceva una cosa buona che riceviamo da Dio, il suo bicchiere veniva legato alla bottiglia con un filo e si poteva bere un po' d'acqua, a

simboleggiare che quando siamo legati a Dio riceviamo da Lui ogni bene. Il peccato è rappresentato dalle forbici che tagliano il filo che ci lega a Dio: il nostro bicchiere è troppo lontano per ritornare a Dio da solo. Gesù è colui che, con il sacramento della Confessione, riannoda il nostro filo con Dio.



*Fra' Serafino Melchiorre,
Conversione di S. Paolo*

P. Franco ha poi ripreso il discorso per cercare di applicarlo concretamente alla nostra vita di cristiani. Alcune grandi storie di santi convertiti, infatti, parlano di un periodo di buio totale e poi, dopo l'incontro con Gesù, pura luce. Un esempio è S. Paolo, che ha incontrato il Signore e da allora vive in Gesù, amandolo profondamente. Prima perseguitava i cristiani ma poi ha incontrato Cristo che, anche se era perseguitato, lo

amava.

La vita di Paolo ci insegna due cose. La prima è la verità di Damasco, che la religione cristiana non è un insieme di leggi o valori morali ma è amare e seguire il Maestro Gesù per imparare a vivere (già da ora) in un modo che vince la morte. E il primo passo è accettare il volto di Dio che ci ha rivelato in Gesù, ascoltarLo, conoscerLo e approfondire la relazione con Lui, senza fabbricarci un dio come pensiamo o vogliamo noi.

Il secondo insegnamento Paolo ce lo dà con la sua vita di apostolo che molto ha faticato e sofferto per annunciare il Vangelo e conformarsi sempre più a Cristo. Per la maggior parte delle persone, infatti, la conversione non è un passaggio brusco dal buio alla luce, ma il cammino di tutta una vita. E' la relazione con Gesù – nella vita sacramentale, nella preghiera e nella relazione con i nostri fratelli più umili – che piano piano ci trasforma e rende il nostro cuore più simile al



cuore di Gesù e così ci rende realmente umani.

La meditazione è stata seguita da una prolungata Adorazione Eucaristica mentre p. Franco era disponibile per chi voleva confessarsi. L'Adorazione è stata molto sentita da tutti, e in particolare dal Gruppo Attivo, in un clima di raccoglimento profondo che ha davvero messo i nostri cuori in dialogo con Cristo.

Dopo il sereno pranzo al sacco, abbiamo fatto una condivisione dei frutti di questa giornata tutti insieme con p. Franco. La S. Messa ha coronato questa bella giornata di approfondimento del nostro legame con il Signore e abbiamo reso grazie per tutti i doni che Egli ci fa.

*Floriano Scioscia
(GdA Buon Pastore)*

Ciao Franco

1° febbraio 2009

Ciao Franco. Noi, tuoi amici del CVS, vogliamo ricordarti così: con uno degli ultimi disegni che ci hai regalato durante le nostre catechesi. Interpretavi, con la tua geniale semplicità, il Vangelo di Gesù che esce di casa per chiamare i primi discepoli. Il sole con la faccia. La porta della casa e le finestre aperte. E così eri tu: apparentemente timido, chiuso. In realtà solo riservato e silenzioso. Ma capace di una grande accoglienza. Nelle tue preghiere ci stupivi in continuazione, perché pregavi sempre “per gli amici cattivi” che “fanno brutti capricci a Franco” e devono “arrivare alla buona volontà”. Per te nemmeno i nemici erano da rifiutare: perché li consideravi solo ‘amici cattivi’, bisognosi delle tue preghiere.

Eri sempre il primo a mettere il grembiule rosso, per iniziare a lavorare, alla scuola artigianale. Ed eri sempre



l'ultimo a toglierlo. L'altro venerdì ti abbiamo fatto l'applauso, perché mentre tutti erano ancora in giro a fare la merenda, tu già ti eri riseduto al tavolo, a finire le icone che stavi dipingendo. E quando dovevamo prendere un impegno, per diventare più buoni e camminare insieme a Gesù, tu prendevi sempre un impegno di lavoro. E dicevi che volevi aiutare tua sorella a vendere la frutta. Buono e instancabile.

Ma la cosa più bella, per noi, rimarrà sempre questo Gesù che hai disegnato. Con i capelli ritti sulla testa, la barba coi puntini, e la giacca coi bottoni. In realtà, noi che ti conosciamo, abbiamo visto subito che sembrava quasi un tuo auto-ritratto. I tuoi capelli radi, la tua barbetta e la tua giacca, sulla quale portavi sempre le spille di



Lourdes. E poi le orecchie grandi... come le tue!!

Tu disegnavi sempre le persone con grandi orecchie, un po' forse dicendoci che volevi essere ascoltato anche tu (anche se non lo chiedevi), un po' dicendoci che volevi ascoltarci. E ci ascoltavi sempre. Nel tuo silenzio attento. E non a caso ci hai consegnato questa immagine del Signore: un Dio con le grandi orecchie, che ascolta tutti. E con la grande bocca, aperta come la porta della sua abitazione: pronta a dire sempre parole di amore e di consolazione. E con le brac-

cia aperte, per accogliere e abbracciare sempre tutti. Un Gesù che non resta in casa, ma esce per strada, a portare la sua Parola di gioia. Anche in questo, un Gesù simile a te.

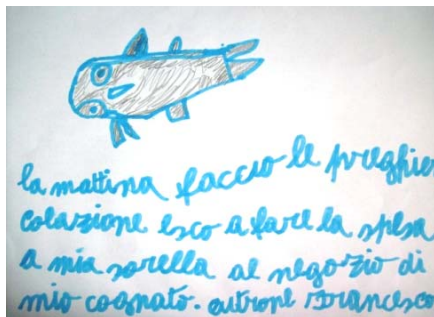
...Per te tutto era una gioia. Quando abbiamo fatto la catechesi sulle cose belle della nostra vita tu hai risposto: "faccio le preghiere" (per prima cosa, la prima cosa del mattino!). Poi "colazione" (perché è una festa poter fare colazione ogni giorno: le cose semplici sono le più belle). "Esco a fare la spesa a mia sorella", "al negozio di mio cognato" (a sottolineare ancora una volta come tu fossi felice quando aiutavi gli altri, soprattutto i tuoi; la tua ultima preghiera, venerdì, è stata per la pace nella tua famiglia). E hai disegnato, vicino, un pesce, perché anche noi siamo pescatori, come i discepoli di Gesù, e nel nostro quotidiano Gesù ci chiama.

E infatti Gesù ti aveva chiamato, insieme a tutti gli amici del Gruppo Attivo del CVS. E tu vivevi la tua voca-

zione semplice, nell'obbedienza, nella povertà, nella castità, forse più e meglio di tanti consacrati. E, con la tua vita trasparente, tu, con tutti i tuoi amici, chiamavi e continui a chiamare e provocare noi: noi che ci riteniamo intelligenti, sapienti, vincenti, arrivati. E che invece non sappiamo come voi, come te, vivere le gioie semplici della vita, amare il nostro lavoro, pregare per i nemici, impegnarci nelle nostre famiglie, iniziare le nostre giornate nella preghiera, immaginare il Signore come noi, dentro di noi, disegnare il nostro volto come il volto di Gesù, e pensare il volto di Gesù come il nostro.

Quando ti abbiamo chiesto di commentare il tuo disegno hai detto: "Gesù esce a chiamare la gente".

Anche se il nostro cuore è pieno di dolore per la tua morte, vogliamo pensare questo giorno come un'altra chiamata che il Signore ti ha fatto. Vogliamo immaginare che, con la stessa gioia con cui lo pregavi qui, lo stai



guardando lì, nel Paradiso. Vogliamo immaginare che ti ha accolto con quelle braccia spalancate, quelle orecchie e quella bocca aperta, proprio come te lo aspettavi. E che tu gli hai spalancato con gioia le tue braccia. E gli hai detto 'ti voglio bene', come dicevi qui.

"Beati i poveri di spirito, perché di essi è il Regno dei Cieli". Noi non preghiamo per te, perché siamo certi che eri già un'anima santa quando eri tra noi. Ti chiediamo di pregare per noi, perché, sul tuo esempio, possiamo diventare un po' più poveri, un po' più obbedienti, un po' più trasparenti, un po' più santi anche noi.

Ciao, Franco: ti vogliamo bene.

I TUOI AMICI DEL CVS

Chi è Peppino Losito

Uomo mite, garbato, che tanto si è adoperato per il bene degli altri. Cresciuto nell'oratorio di Bina Morfini, sin da giovanissimo decide di spendere la sua esistenza all'insegna di due grandi valori: l'amore per la famiglia e il servizio verso gli ultimi.

Già prima di andare sull'altare per pronunciare il suo "Sì" coniugale, sposa l'intera famiglia di sua moglie, rimasta priva di entrambi i genitori. Se ne fa carico e riceve con sé una cognata che cura quale figlia.

Svolge la sua professione di infermiere sia nell'ambito di un Ente pubblico, sia a livello privato, dedicando tutto se stesso con la massima competenza e disponibilità di tempo e mezzi.

Tende ad arricchire il suo bagaglio di conoscenze prestando anche aiuto nel campo sportivo, quale massaggiatore.

Accorreva ovunque fosse richiesta una sua prestazione che riuscisse a sollevare una sofferenza. Sempre con mani lievi e delicate che ancor più rassicuravano al suono della sua voce lieve e sottile.

Tramite l'Ente presso cui la-



vorava, per caso, un giorno gli venne richiesto di accompagnare a Lourdes un numero di Ammalati. Dice il suo "Sì" anche a questo richiamo e sarà un "Sì" per sempre.

Diventa socio unitalsiano. Per una intera esistenza, la sua immagine è stampigliata su ogni treno e in ogni Ospedale di Loreto, Lourdes, San Giovanni Rotondo.

Ovunque ci sia un pellegrinaggio mariano. Solleva ammalati, inietta flebo, trasporta carrozzine, imbocca disabili, creando nel contempo sodalizi fraterni con tutti i volontari che gli lavorano accanto.

Eterno devoto della Vergine Santa, settimanalmente si reca in preghiera al Santuario di Casapurso per rendere omaggio a quella Immagine tanto a lui cara.

La sua famiglia fiorisce, i tre

figli crescono e lui li segue con l'amore che solo un padre cristiano sa dare. Aprire la sua casa a tutti e perché la famiglia allarghi il suo raggio d'azione, abbatte pareti, allunga i tavoli, acquista sedie, perché ci sia un posto per tanti e affinché la sua mensa sia aperta a tutti, parenti e amici, sacerdoti, seminaristi, laici.

Riesce anche a ritagliarsi un po' di spazio da dedicare a una sua grande passione: il teatro, ed eccolo quale tecnico luci e suoni e anche interprete di piccoli ruoli, al ricordo del quale sorrideva perché si riconosceva come grande attore.

Letà avanza e con essa ecco avanzare la croce. Si affaccia sottilmente; lo colpisce il diabete. Inizia la trafila delle terapie, dei ricoveri, dell'insulino-dipendenza, l'atrofia di un piede, infine l'amputazione di una gamba.

Silenziosa l'accettazione di questa prova.

E' anche membro dei Volontari della Sofferenza e, in quanto tale, offre il suo dolore al Signore.

Nonostante l'umiliazione della protesi, del bastone, sempre per amore di famiglia, abbandona la sua amata casa, ne chiude

i battenti, per accorrere al Nord in aiuto di una figlia.

Ma al Nord la malattia incalza, anche l'altra gamba vuole abbandonarlo e cosa più grave si affaccia la cecità.

Non pronuncia parole di morte, non si abbandona alla sofferenza.

Anche questa prova viene accettata in silenzio, e ancor più serenamente accetta la fredda solitudine del Nord.

Ma ormai l'altra gamba va via e questa ulteriore prova lo porta a desiderare il ritorno alla sua terra. Perde sorelle e fratelli a causa dello stesso male, ma il ritorno a Bari è la panacea che lo fa rifiorire. Bari è il mare, Bari è l'Unitalsi, Bari è i Volontari della Sofferenza, Bari è famiglia e amici.

Bari è riaprire una casa, apparecchiare altre tavolate che lo vedono sempre più venir meno quale commensale.

Ha da mangiar poco chi è pronto ad andare via. Dopo aver recitato il suo ultimo Rosario, va a riposare e non si sveglia più.

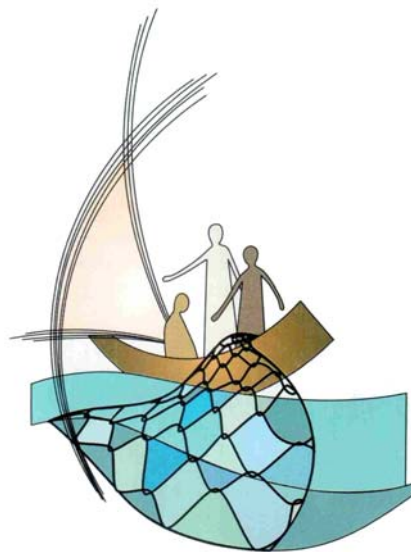
E' andato via così silenziosamente, non pronunciando mai la parola "Basta" ma salutando ancora con un "Quando ci rivediamo?"

Sulle orme di Pietro

Noi, gruppo del C.V.S. di Bisceglie, lo scorso Agosto abbiamo partecipato agli Esercizi Spirituali a Valleluogo; associati da due anni, questa è stata la nostra prima esperienza degli Esercizi Spirituali C.V.S. Non immaginavamo di seguire così intensamente le orme di Cristo.

Il bellissimo tema era: "PRENDI IL LARGO". la storia di San Pietro. un pescatore risorto. Personalmente guarda caso, mi sono ritrovata in molti concetti! Perché rifiutavo il progetto di Dio affidato a me! Quindi ero molto spesso triste e soprattutto avevo un pizzico di invidia verso chi mi circondava di affetto, di stima, e mi incoraggiava ad affrontare i miei problemi con più ottimismo.

Quando ho ascoltato la catechesi di Don Paolo per quattro giorni, ho aperto gli occhi



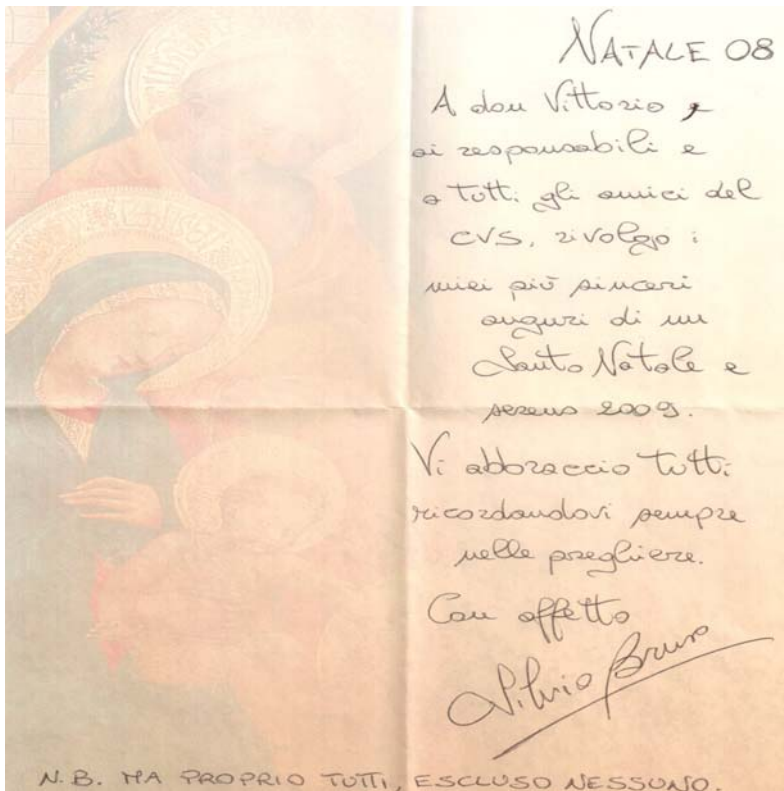
"Sulla tua parola getterò le reti"

del mio cuore e ho compreso che non ha senso chiudersi in sé stessi! E sono rinata interiormente, nel senso che ora vivo decisamente meglio: più serena con me stessa e chiaramente posso aiutare i miei fratelli o chi sente la necessità di avere accanto una persona "fragile" ma sicura nello stesso tempo, e insieme prendere il largo e lasciarsi pescare da Dio.

*Maria Ida Todisco
(Resp. GdA S.M.M. della
Misericordia - Bisceglie)*



La posta del Bambù



Caro Bambù, mi chiamo Cecilia Pascazio e sono capogruppo del C.V.S. Voglio raccontarvi una storia di cui sono stata protagonista e che mi ha fatto capire quanto il Signore sia sempre presente nella vita di tutti noi.

Due settimane fa mi sono recata con la mia amica Wanda in uno studio oculistico per sottopormi a visita specialistica. Una simpaticante del Centro, la dolcissima signorina Jasmine, ci ha accompagnate ma è dovuta andar via, poco dopo, perché impegnata altrove.

Al termine della visita così, uscite dallo studio, ci siamo ritrovate da sole per strada e ancora sotto l'effetto del collirio che ci impediva una visione reale dei luoghi, complice anche il buio, abbiamo smarrita la strada.

Girovagando per le strade di un quartiere a noi sconosciuto, vista anche l'ora tarda che intanto si era fatta, eravamo in preda al panico.

Ma ecco sulla nostra strada apparire due vigili urbani, la cui presenza ci ha rincuorate. A loro ci siamo rivolte per avere notizie sui mezzi pubblici che ci avrebbero portate a casa.


Ma la divina provvidenza è andata oltre, infatti, mentre i vigili ci fornivano tutte le spiegazioni, si è fermata un'auto. A bordo c'erano Angela e Renato, due amici che, non avendo faticato molto a capire che eravamo in serie difficoltà e in evidente stato di agitazione, si sono offerti di accompagnarci a casa. La nostra avventura era terminata!

Ringraziamo i vigili e i nostri amici, angeli che il Signore, nel suo disegno divino, ha fatto scendere sulla terra per aiutarci.

Ma il nostro pensiero corre soprattutto a Lui, al Signore che con la sua Divina Provvidenza non abbandona nessuno e parla ai cuori di chi sa ascoltarlo.

Cecilia Pascazio

(Capogruppo GdA S. Maria del Monte Carmelo1)

 *Nostra Signora di Lourdes e Fatima, sostegno della Chiesa, benedici e sostieni il nostro centro CVS, centro d'amore per tutti i sofferenti. Ringraziamo te, Madre, e nostro Signore di averci dato Mons. Luigi Nouarese, suo fondatore.*

Pregghiera di Francesca Traversa

(GdA Maria SS. del Rosario)



Se non hai ancora fatto la tua dichiarazione dei redditi

5 x **Puoi destinare il “5 per** **5 x**
1000 mille” al CVS-Bari/Bitonto **1000**

Sappiamo come la legge finanziaria (Legge 23 dicembre 2005 n. 266, articolo 1, comma 337) preveda che, per il 2006, si possa destinare il 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche anche alle Associazioni di volontariato e alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale

La nostra Associazione dal 2005 è anche ONLUS e quindi rientra a pieno titolo tra quelle che possono beneficiare del 5 per mille.

Basta apporre la propria firma nel primo (lettera A) dei quattro riquadri che figurano sui modelli di dichiarazioni (**CUD 2008**; 730/1-bis redditi 2008; UNICO persone fisiche 2009):

(A). sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e di altre fondazioni e associazioni riconosciute

E' consentito scegliere una sola associazione a cui destinare la quota. La scelta di destinazione del 5 per mille e quella dell'8 per mille, però, non sono alternative fra loro.

All'albo del registro, il CVS diocesano risulta iscritto con questa dizione completa:

“ASSOCIAZIONE CENTRO VOLONTARI DELLA SOFFERENZA-DIOCESI DI BARI-BITONTO-ONLUS”

E il codice fiscale dell'Associazione è: **93071810720**

GRAZIE!!!!

P.S.: nel caso tu non fossi tenuto alla dichiarazione mediante modello 730 o Unico, perché avente solo redditi da lavoro dipendente o da pensione, puoi ugualmente destinare il 5 per mille al CVS Bari-Bitonto **compilando il modello CUD e spedendolo a chi di dovere.** Se sei furbo ti fai aiutare dal tuo animatore.

Sommario

Camminiamo insieme verso la Pasqua.....	3
CVS-TG.....	5
“Ala di riserva” notizie.....	7
E' fiorita una Rosa nel nostro giardino.....	8
Interviste alla scoperta del CVS.....	11
Il Redentore nei nostri cuori.....	14
Una famiglia riunita per il Natale.....	15
Educare alla salute, educare alla vita.....	17
Il mistero pasquale nella vita del battezzato.....	19
Ciao Franco.....	23
Chi è Peppino Losito.....	26
Sulle orme di Pietro.....	28
La posta del Bambù.....	29
Puoi destinare il “5 per mille” al CVS-Bari/Bitonto.....	31

“Il Bambù” è la continuazione di “Cristo Vera Speranza”, il glorioso giornalino che ha raccontato il cammino del CVS di Bari-Bitonto per molti anni.

La nuova testata si rifà ad una antichissima parabola cinese che esprime (inconsapevolmente) in termini poetici il carisma della nostra associazione: così infatti il bambù esclama con termini molto... cristiani: «*Eccomi, Signore! Prendimi e fa' di me quello che vuoi*» (cfr. Lc 1,38 e Mc 14,36).

Hanno collaborato a questo numero: Antonio Carnevale, Laura Cozzi, Annalisa Landi, Mariateresa Lisco, Maria Mondelli, Rosa Pasqua Moschetta, Rosa Scorca, Rosa Sinisi, Maria Ida Todisco

Redazione: Don Vittorio Borracci, Maria Rita Pisani, Floriano Scioscia

Indirizzo postale: “Il Bambù”, c/o Scioscia, Via Maranelli 2, 70125 Bari

Indirizzo e-mail: cvsbari@gmail.com

Sito informativo generale del CVS: www.sodcvs.org

Sito a livello locale: cvsbari.alfervista.org